

LA STORIA

“Rina” Giusiano di Sampeyre, classe 1959, sognava di fare la cantante. Le scuole, l'incontro con Aldo Sasia, la malattia complicata: “Non sono arrabbiata con Dio e Lo sento vicino”.

Da 17 anni, convive con il Parkinson e non si è mai arresa. Caterina (“Rina”) Giusiano è nata il 7 luglio 1959 a Gilba: “Mio padre Spirito e mia madre Caterina avevano l'Osteria del popolo e una bottega di alimentari a borgata Ponte di Sampeyre, dopo essere stati a Carmagnola. Quando io sono nata i miei lavoravano la terra. A me è sempre piaciuto stare in mezzo la gente e mi piace anche cucinare. Ho due sorelle, Margherita e Maddalena e ci vogliamo bene. Mia madre c'è ancora, ha compiuto 90 anni il 16 dicembre”.

Da bambina con cosa giocava?

Con le bambola e stavo tanto fuori casa, mi piaceva! Quando nevicava, facevamo i trenini delle slitte, dalla colonia di borgata Rossi.

Cosa sognava di fare da bambina?

Avrei voluto fare la cantante, e ancora oggi faccio parte della Cantoria parrocchiale. Invece poi ho lavorato come operaia alla Mauli di Revello, mi piaceva quel lavoro.

Le scuole?

Ho frequentato fino alla terza Media. A borgata Ponte c'erano

le Elementari, ricordo il maestro Nello e la maestra Crosetto, erano severi ma io avevo dei bei voti. Non sono mai finita dietro alla lavagna.

Quando ha conosciuto suo marito?

Aldo Sasia l'ho conosciuto a 15 anni, andavamo a ballare alla colletta di Rossana. Mi sono sposata a 17 anni, a Sampeyre, davanti a don Salomone: era il 26 dicembre 1976. Non abbiamo fatto il viaggio di nozze, perché ad Aldo non piaceva viaggiare. Al pranzo di nozze a Sampeyre c'erano una settantina di persone. Ho bei ricordi, eravamo innamorati e felici. Aldo lavorava alla Fiat e per tre anni abbiamo abitato a Torino, poi ci siamo trasferiti a Revello. Aldo allora non aveva la barba lunga di oggi, ma su questo io non gli dico nulla!

Vostro figlio?

Domenico ha 29 anni, io sono molto contenta di lui! E' un bravo ragazzo e io ho cercato di insegnargli l'importanza del rispetto delle altre persone, dell'onestà, di avere la testa sul collo. L'abbiamo desiderato tanto e lui è arrivato dopo 13 anni di attesa, il 25 settembre 1989: sono



“Rina” Giusiano con il marito Aldo Sasia.

stati per noi momenti di grande gioia!

Che problemi di salute ha?

A febbraio del 2001 mi sono accorta che avevo male, avevo forte pulsazioni dietro al ginocchio. Il medico di Revello mi ha visitato e mi ha detto: ‘Non ha niente, è solo il Parkinson’. Allora l'ho cambiato. Ho fatto tante visite ed esami e c'è stata la conferma della malattia. Ho provato a curarmi anche con l'omeopatia, ma non è servito.

La prima reazione quando

ha avuto la certezza della malattia?

Ho pianto più volte, Aldo non è riuscito a farmi coraggio con le parole. Lui è più pessimista di me. Però mio marito, le mie sorelle, mio figlio, tanti amici mi sostengono. E quando il piede si blocca, chiamo la mia amica Erica e lei si precipita! È una fortuna avere amici così...

Si è mai chiesta perché il Parkinson è toccato a lei?

Tante volte, ma non sono riuscita darmi una risposta, però

penso che se Dio ti dà una croce, ti dà la forza per reggerla. Io Lo prego Dio, me Lo sento vicino e so che non mi ha mai abbandonata. Non sono arrabbiata con Dio!

È difficile convivere con la malattia?

A volte mi blocca il piede e non riesco più a camminare: chiedo aiuto, prendo la pastiglia e aspetto che mi passi. Per il resto, vado in giro con il bastone e cerco di condurre una vita normale, non mi abbatto (anche se qualche momento di sconforto c'è) e faccio il possibile. Un giorno una persona mi ha detto: ‘Rina, se avessi i tuoi problemi, io non uscirei più di casa. Ti ammiro!’. Io invece esco tutti i giorni, vado a fare la spesa, amo cucinare e vado a dare una mano in parrocchia. Scrivo anche poesie.

La fatica più grande?

Sono dispiaciuta che non riesco più a ricamare.

Un sogno?

Spero di diventare nonna, Domenico e la sua fidanzata Romina lo sanno!

In cosa crede?

Sicuramente in Dio e nella Madonna, sono cattolica. Dopo la morte penso che non ci sarà

più nulla, ma bisogna vivere bene su questa terra e rispettarsi. Non ho paura di morire, spero di non essere di peso agli altri.

Quando si sveglia, il suo primo pensiero?

Come farò a scendere dal letto? Voglio riuscire a farlo da sola.

Il mondo di oggi?

È come le stagioni: ci sono lati positivi e lati negativi. Penso che è sbagliato lasciare che i bambini muoiano di fame, che ci siano le guerre, che ci siano i poveri che arrivano sui barconi, mi arrabbio perché ci sono troppe ingiustizie sociali. Siamo profondamente egoisti!

Papa Francesco?

Vorrei conoscerlo di persona, è un Papa buono, ha i poveri nel cuore. Purtroppo non è ascoltato dai politici.

Un bilancio della sua vita?

Rivivrei un'altra volta, ma per favore il Parkinson non arrivi a 42 anni! La vita è bella.

Arriva il marito Aldo e sorride: “Sposerei di nuovo Rina, sono stato e sono felice con lei. Anche se devo dire che sono sempre preoccupato, a causa del Parkinson”.

Alberto Burzio